



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

II/8 (2015)

Indice

Presentazione

pp. 2-3

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

pp. 4-5

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 6-9

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 10

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

pp. 11-12

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 13

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 14-18

Presentazione

«Per camminare insieme con tutti Voi, al servizio del Vangelo, per la causa di Dio e degli uomini, nostri compagni di strada; per andare e andare insieme. Perché c'è molto da fare... »: con queste parole mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, da qualche mese presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, ha concluso il suo intervento al Sinodo delle Chiese Metodiste-Valdesi (Torre Pellice, 23-28 agosto); in questo intervento, che è stato riprodotto integralmente, con una breve introduzione, in *Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*, mons. Forte è tornato a sottolineare l'importanza di affrontare alcuni nodi teologici in una stagione nella quale, soprattutto dopo la visita di papa Francesco al Tempio Valdese di Torino e la fraterna accoglienza riservata al pontefice dai valdesi, si aprono prospettive nuove nel cammino ecumenico: proprio con l'immagine del «cammino» mons. Forte ha voluto concludere il suo intervento, evocando così un'immagine che richiama le Sacre Scritture, la memoria storica delle tradizioni cristiane e le vicende del movimento ecumenico nel XX secolo. Al Sinodo, anche quest'anno, papa Francesco ha voluto inviare un messaggio per manifestare la sua vicinanza spirituale così da rafforzare la speranza di superare le divisioni tra cristiani per annunciare Cristo nel mondo.

Il 6 agosto papa Francesco ha istituito la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, da celebrare ogni anno il 1° settembre, cioè lo stesso giorno, nel quale, da anni, la celebrano gli ortodossi: è stato un gesto dal profondo significato ecumenico, per la data scelta, per il tema indicato, per le prospettive auspicate per un sempre maggiore impegno dei cristiani, insieme, in modo da contribuire al ripensamento della società contemporanea.

In questo numero si è voluto anche presentare due esperienze di formazione ecumenica, l'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola di Bari e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, e un luogo di accoglienza, Camaldoli, così da proseguire la condivisione delle tante esperienze per il dialogo e di dialogo in Italia.

Tra gli appuntamenti ecumenici delle prossime settimane sono segnalati una giornata di studio dedicata a *Nostra aetate, Costruire ponti. Un dialogo tra religioni e culture a 50 anni dalla dichiarazione Nostra aetate del Concilio Vaticano II*, (Fiesole, 28 settembre), promossa dalla Fondazione Giovanni Paolo II, in collaborazione con la Diocesi di Fiesole, con l'Associazione Docenti di Ecumenismo in Italia e con la Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della

Conferenza Episcopale della Toscana, con il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Fiesole, e un incontro di riflessione e preghiera per la Salvaguardia del creato, promosso dalla Consiglio delle Chiese della Campania a Sant'Angelo dei Lombardi per sabato 3 ottobre. Nel prossimo numero di «Ecumenismo Quotidiano» sarà presente una rassegna dei principali incontri ecumenici, del mese di settembre, dedicati alla Salvaguardia del creato.

Sempre negli appuntamenti ecumenici si può leggere, anche in questo numero, il programma del convegno *Unica è la Sposa di Cristo. Convegno di studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse nel loro insieme*, promosso da Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso (Bari 23-25 Novembre 2015). Anche in vista del convegno si può leggere la presentazione di un volume di Paul Mathieu (*Se préparer au don de l'unité. La commission internationale catholique-orthodoxe 1975-2000*, Paris, Cerf, 2014) dedicato ai primi passi del lavoro della Commissione internazionale cattolica-ortodossa

Il 17 agosto è scomparso mons. Elio Bromuri: sarebbe riduttivo pensare a don Elio, come tanti erano abituati a chiamarlo da anni, a un «pionere» del movimento ecumenico, perché la sua poliedrica cultura e la sua profonda fede lo ha guidato su mille strade, sempre al servizio della Chiesa, tanto che sono stati numerosi e vari i suoi impegni nel corso degli anni, a livello locale, regionale e nazionale. Nonostante questo mons. Bromuri è stato veramente un «pionere» dell'ecumenismo, per le sue intuizioni, per le sue iniziative, per le sue parole e i suoi scritti, per la sua testimonianza di dialogo, a 360° gradi, con la consapevolezza che la vocazione della Chiesa al dialogo non potesse essere più né taciuta né nascosta, ma che fosse la stella di un profondo rinnovamento ecclesiale nella luce del Concilio Vaticano II per comprendere, fino in fondo, il dolore delle divisioni e le gioie dell'unità nella diversità.

Infine, tra qualche giorno, mercoledì 9 settembre, si aprirà a Bose il XXIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa: il tema di quest'anno è *Misericordia e perdono*; si tratta di un appuntamento che ha assunto un rilievo che va ben oltre i confini nazionali: il convegno è una delle tante esperienze ecumeniche che si devono alla Comunità monastica di Bose che fin dai primi passi della sua storia ha scelto di costruire la comunione nella preghiera, nello studio, nell'ascolto, nell'accoglienza dell'altro per essere fedele testimone della Parola di Dio.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana

Co-direttori «Ecumenismo Quotidiano»

7 settembre 2015

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

La formazione alla teologia ecumenica in Italia

«L'insegnamento della sacra teologia e delle altre discipline, specialmente storiche, deve essere impartito anche sotto l'aspetto ecumenico, perché abbia sempre meglio a corrispondere alla verità dei fatti. È molto importante che i futuri pastori e i sacerdoti conoscano bene la teologia accuratamente elaborata in questo modo, e non in maniera polemica, soprattutto per quanto riguarda le relazioni dei fratelli separati con la Chiesa cattolica»: così recita al n° 10 il decreto *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo del concilio Vaticano II; la promulgazione di questo testo e la sua recezione ha determinato una profonda svolta nel campo della formazione alla teologia ecumenica in campo cattolico. Si è trattato di un processo che ha dato, e continua a dare, molti frutti, un processo che ha coinvolto anche l'Italia, dove esistono due istituti, nati per studiare la teologia ecumenica, l'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola di Bari e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia.

La nascita dell'Istituto San Nicola risale alla stagione della prima recezione del Vaticano II; infatti nel 1968 i vescovi, sotto la guida di mons. Enrico Nicodemo, arcivescovo di Bari, sottoscrissero l'atto costitutivo dell'Istituto Ecumenico San Nicola, che iniziò la propria attività con l'anno accademico 1969-1970. I primi corsi vennero tenuti presso il Seminario Regionale di Molfetta e si dovette aspettare il 1971-1972 il suo trasferimento a Bari, dopo il coinvolgimento dell'ordine domenicano. «La Congregazione per l'Educazione Cattolica l'approvò ad tempus il 10 maggio 1971, come sezione ecumenico-patristica greco-bizantina San Nicola della Facoltà di Teologia della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino di Roma per il conferimento dei gradi accademici della Licenza e del Dottorato, e definitivamente il 9 luglio 1991», come si legge nell'Annuario della Facoltà Teologica Pugliese, nella quale l'Istituto è confluito al momento della fondazione della Facoltà regionale. Dal 1972 l'Istituto San Nicola ha aperto al pubblico la sua biblioteca, mentre risale al 1973 la fondazione della rivista «Nicolaus» che per decenni ha rappresentato un'importante fonte di approfondimento e di informazione del dialogo ecumenico, mentre interamente dedicata alla riflessione teologica è stata la collana di studi *Analecta Nicolaiana* che ha iniziato le sue pubblicazioni nel 2007. Fin dall'inizio l'Istituto San Nicola ha volto la propria attenzione principalmente al dialogo con l'Oriente cristiano, in particolare con il mondo ortodosso, e in questa prospettiva si colloca la fondazione prima di una casa a Atene e poi a Megara. Nel corso degli anni ha promosso incontri e colloqui tra cattolici e ortodossi a livello nazionale e internazionale, ponendosi come punto di riferimento nel dialogo teologico tra Occidente e Oriente; al tempo stesso non è mai venuta meno la preoccupazione per essere motore di una formazione ecumenica in grado di incidere nella realtà locale così come dimostrano le tante iniziative che sono state realizzate per favorire una sempre maggiore comprensione della dimensione ecumenica della testimonianza della fede cristiana. Attualmente l'Istituto San Nicola, diretto dal padre domenicano Luca De Santis, fa parte della Facoltà Teologica Pugliese, promuovendo corsi per la licenza in teologia ecumenica e per il dottorato in teologia ecumenica, oltre conferenze e incontri per una formazione permanente alla teologia ecumenica a partire dalla lettura delle fonti delle tradizioni cristiane e alla condivisione di esperienze della storia del movimento ecumenico.

L'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino inizia la propria attività nel 1981, quando i frati minori della Provincia Veneta raccolgono l'invito di alcuni vescovi a creare un luogo di formazione alla teologia ecumenica; nello Studio Teologico San Bernardino di Verona, dove a partire dagli anni '70 si erano tenuti

corsi e incontri di ecumenismo, diventa così a sede di una nuova realtà che inizia al cammino che si arricchisce di contributi di testimoni e studiosi di diverse tradizioni cristiane che accettano volentieri l'appello di prendere parte a questa nuova esperienza di dialogo ecumenico. Dopo un primo periodo di rodaggio, sotto la spinta di molteplici ragioni, l'Istituto si trasferisce a Venezia, presso il convento di San Francesco della Vigna, e nel marzo 1990 riceve l'approvazione della Congregazione all'Educazione Cattolica e viene definitivamente incorporato nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum. Accanto al corso biennale per la licenza in teologia ecumenica l'Istituto San Bernardino ha promosso convegni internazionali sulle questioni aperte del dialogo ecumenico, seminari di approfondimento teologico per i docenti di ecumenismo, giornate di studio, pensate per la comunità locale; negli ultimi anni più stretta è stata la collaborazione con alcune realtà accademiche europee, in particolare della Germania e della Romania, anche grazie ai corsi affidati a docenti di queste realtà che hanno così arricchito un'offerta didattica che fin dall'inizio è stata ecumenica non solo per i contenuti dei singoli corsi ma proprio per la pluralità confessionale dei docenti. La rivista dell'Istituto San Bernardino è «Studi Ecumenici», che è giunta al suo 33° anno di vita; nell'ambito delle pubblicazioni «Studi Ecumenici» viene affiancata dalle collane *Quaderni di Studi Ecumenici* che sono pubblicazioni monografiche che trattano temi concernenti il vissuto ecumenico e *Biblioteca di Studi Ecumenici* dove vengono proposte ricerche nel campo della teologia ecumenica. La Bibliotec dell'Istituto è un prezioso strumento per lo studio e per l'informazione ecumenica, anche grazie alla ricca emeroteca che è stata costruita nel corso degli anni anche con il recupero di testate straniere. Per l'anno accademico 2015-2016 l'Istituto, che dall'autunno 2014 è presieduto dal padre Stefano Cavalli ofm, propone un corso biennale per la licenza in teologia con specializzazione in studi ecumenici e due master universitari di I livello, uno in teologia ecumenica e l'altro in dialogo interreligioso; entrambi i master possono essere seguiti anche in modalità e-learning per favorire la partecipazione di studenti non residenti per promuovere l'aggiornamento e l'approfondimento dell'ecumenismo che rappresenta una sfida per i cristiani del XXI secolo, chiamati a superare le divisioni, dopo averne compreso le ragioni storico-teologiche, a scoprire la dimensione dell'unità nella diversità, per farsi testimoni sempre più efficaci dell'annuncio della Parola di Dio.

Per informazioni

ISTITUTO DI TEOLOGIA ECUMENICO-PATRISTICA SAN NICOLA
piazzetta Bisanzio e Rainaldo 15
70122 Bari
Tel. 0805235252 Fax 0805728604 Email ite@facoltateologica.it
www.facoltateologica.it

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI SAN BERNARDINO
2786 Castello
Convento San Francesco della Vigna
Castello 2786
30122 VENEZIA
Tel. 0415235341 Fax 0412414020 Email segreteria@isevenezia.it
www.isevenezia.it/

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

In questo numero di «Ecumenismo Quotidiano» pubblichiamo l'intervento di mons. Bruno Forte al Sinodo della Chiesa Valdese, che si è svolto come di consueto negli ultimi giorni di agosto a Torre Pellice. Mons. Forte era già stato al Sinodo diversi anni fa, ma questo è il suo primo intervento dopo la sua elezione a Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, avvenuta in maggio. Come già Mons. Bianchi, Presidente emerito, anche Mons. Forte ha voluto cogliere l'occasione preziosa del Sinodo valdese per un saluto e un ulteriore gesto di apertura ecumenica, spinto anche dalle provocazioni della recente visita di papa Francesco al Tempio valdese di Torino. Pubblichiamo allora questo intervento, con la speranza che possa essere anch'esso un contributo alla causa dell'unità tra i credenti in Cristo.

mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente della Commissione CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo, Saluto al Sinodo Valdese, Torre Pellice, 28 agosto 2015

Care Sorelle e cari Fratelli Valdesi,

è con gioia e commozione che mi ritrovo fra Voi dopo molti anni, da quando - era il 22 luglio del 1982 -, da Voi fraternamente invitato, intervenni al Centro Agape di Torre Pellice per parlare del documento della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, approvato a Lima quell'anno, intitolato Battesimo, Eucaristia e Ministero, in dialogo con gli amici Paolo Ricca, Renzo Bertalot e Bruno Corsani. Ricordo ancora l'intensità e la vivacità di quell'incontro, nel quale sperimentai una calorosa accoglienza e un'intensa comunione di fede nel Signore Gesù, pur nelle innegabili differenze di teologia e di prassi che esistono fra noi. In questa luce, comprenderete perché ho vissuto con molta partecipazione, anche se non presente, la visita del Vescovo di Roma Francesco al Tempio Valdese di Torino lo scorso 22 giugno. Partendo da quanto hanno detto i protagonisti di quell'incontro, vorrei presentare qualche riflessione che spero possa aiutare lo sviluppo del nostro dialogo e della nostra amicizia.

Mi fermo in particolare sui due "punti caldi", richiamati nel suo discorso dal Moderatore della Tavola Valdese: da una parte, quello del riconoscimento della confessione valdese come "chiesa" e non semplicemente come "comunità ecclesiale"; dall'altra, la questione della reciproca ammissione alla mensa eucaristica. Alla presenza del Papa, il Moderatore Bernardini ha detto: "Noi vogliamo essere chiesa, ci sentiamo chiesa, cerchiamo di testimoniare il vangelo, di seguire il Signore Gesù..."; e, relativamente all'Eucaristia, ha affermato che "ciò che conta è che tutti in quel pane e in quel vino vediamo il segno del corpo e sangue di Cristo e crediamo che sia così. Il resto sono interpretazioni teologiche, che non devono dividerci...". Si tratta di due temi decisivi, sui quali c'è anche da parte cattolica la volontà di dialogare con apertura e sincerità. Fondamentale, poi, è stata la richiesta di perdono ai Valdesi, pronunciata dal Papa, soprattutto perché è nella verità che l'atteggiamento di accoglienza reciproca e di disponibilità alla riconciliazione sarà costruttivo ed evangelico. Vorrei anche ricordare che lo scorso 9 marzo, in Senato, 10 diverse confessioni cristiane presenti in Italia hanno firmato un documento congiunto di condanna contro la violenza alle donne: promotori di questo documento sono stati proprio i Valdesi, rappresentati in particolare da Maria Bonafede e Debora Spini. L'Ufficio CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo ha sviluppato la cosa cercando di coinvolgere altre chiese cristiane. L'intenzione è quella di andare avanti con la sensibilizzazione su questo tema, e di farlo in modo congiunto: sarebbe un bell'esempio di collaborazione su una questione che riguarda tutta la cristianità e non solo. Insomma, se ci mettiamo d'impegno, riusciamo a trovare e valorizzare ciò che ci unisce!

Nella visita al Tempio Valdese Papa Francesco ha esordito con espressioni forti e chiare: “Con grande gioia mi trovo oggi tra voi. Vi saluto tutti con le parole dell’apostolo Paolo: ‘A voi, che siete di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo, noi auguriamo grazia e pace’ (1 Ts 1,1 - Traduzione interconfessionale in lingua corrente)”. Essere di Dio e del Signore Gesù Cristo mi sembra la condizione più alta di cui un cristiano possa essere grato al Signore: è su questa appartenenza alla Trinità che si fonda la natura più profonda della Chiesa. Con questo riferimento al più antico testo cristiano, la prima lettera ai Tessalonicesi, Papa Francesco è andato oltre la questione della dichiarazione di ecclesialità, mostrando come essa sia subordinata alla primaria e decisiva partecipazione alla vita trinitaria. È in tal senso che va letto anche il bellissimo riferimento alla “fraternità cristiana” fatto dal Vescovo di Roma: “Uno dei principali frutti che il movimento ecumenico ha già permesso di raccogliere in questi anni è la riscoperta della fraternità che unisce tutti coloro che credono in Gesù Cristo e sono stati battezzati nel suo nome. Questo legame non è basato su criteri semplicemente umani, ma sulla radicale condivisione dell’esperienza fondante della vita cristiana: l’incontro con l’amore di Dio che si rivela a noi in Gesù Cristo e l’azione trasformante dello Spirito Santo che ci assiste nel cammino della vita. La riscoperta di tale fraternità ci consente di cogliere il profondo legame che già ci unisce, malgrado le nostre differenze”.

Il Papa era certo consapevole della forza di queste affermazioni, come dimostra l’onestà precisazione che ha fatto seguire ad esse: “Si tratta di una comunione ancora in cammino - e l’unità si fa in cammino - una comunione che, con la preghiera, con la continua conversione personale e comunitaria e con l’aiuto dei teologi, noi speriamo, fiduciosi nell’azione dello Spirito Santo, possa diventare piena e visibile nella verità e nella carità”. È qui che Francesco ha sviluppato l’idea centrale del suo discorso, ripresa successivamente anche dai commenti di vari esponenti autorevoli della Chiesa Valdese: il tema della “diversità riconciliata”. Così l’ha presentata: “L’unità che è frutto dello Spirito Santo non significa uniformità. I fratelli infatti sono accomunati da una stessa origine, ma non sono identici tra di loro. Ciò è ben chiaro nel Nuovo Testamento, dove, pur essendo chiamati fratelli tutti coloro che dividevano la stessa fede in Gesù Cristo, si intuisce che non tutte le comunità cristiane, di cui essi erano parte, avevano lo stesso stile, né un’identica organizzazione interna. Addirittura, all’interno della stessa piccola comunità si potevano scorgere diversi carismi (cfr 1 Cor 12-14) e perfino nell’annuncio del Vangelo vi erano diversità e talora contrasti (cfr At 15,36-40)”. Questa diversità non sempre è stata colta come ricchezza nella storia della Chiesa. Perciò Francesco ha aggiunto: “Purtroppo, è successo e continua ad accadere che i fratelli non accettino la loro diversità e finiscano per farsi la guerra l’uno contro l’altro. Riflettendo sulla storia delle nostre relazioni, non possiamo che rattristarci di fronte alle contese e alle violenze commesse in nome della propria fede, e chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscerci tutti peccatori e di saperci perdonare gli uni gli altri”.

È a questo punto che le parole del Vescovo di Roma hanno toccato il loro vertice, non solo emotivo, ma anche teologico e spirituale: “Da parte della Chiesa Cattolica vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!” Facendo eco alla richiesta di perdono avanzata da Giovanni Paolo II in preparazione al Giubileo del 2000, accompagnata dal documento della Commissione Teologica Internazionale Memoria e riconciliazione, Papa Francesco ha non solo ribadito la necessità di chiedere perdono delle colpe passate a Dio e a chi ne portasse ancora il peso delle conseguenze, ma ha concretamente applicato quest’urgenza di obbedire alla verità al rapporto con i Valdesi. “La sua richiesta di perdono - ha dichiarato il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini -, ci ha profondamente toccati e l’abbiamo accolta con gioia. Naturalmente non si può cambiare il passato, ma ci sono parole che a un certo punto bisogna dire, e il papa ha avuto il coraggio e la sensibilità per dire la parola giusta”. In questa luce, i passi compiuti negli anni recenti per un riavvicinamento fra Cattolici e Valdesi sono stati riletti da Francesco nel segno della speranza e dell’impegno che ci aspetta tutti: “Incoraggiati da questi passi, siamo chiamati a continuare a camminare insieme... Consapevoli che il Signore ci ha preceduti e sempre ci precede nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), andiamo insieme incontro agli uomini e alle donne di oggi, che a volte sembrano così distratti e indifferenti, per trasmettere loro il cuore del Vangelo”.

Oltre all’impegno comune per l’evangelizzazione, il Papa ha voluto ricordare un altro ambito in cui lavorare sempre di più uniti, “quello del servizio all’umanità che soffre, ai poveri, agli ammalati, ai

migranti... Dall'opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi deriva l'esigenza di testimoniare il volto misericordioso di Dio che si prende cura di tutti e, in particolare, di chi si trova nel bisogno. La scelta dei poveri, degli ultimi, di coloro che la società esclude, ci avvicina al cuore stesso di Dio, che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9), e, di conseguenza, ci avvicina di più gli uni agli altri. Le differenze su importanti questioni antropologiche ed etiche, che continuano ad esistere tra cattolici e valdesi, non ci impediscano di trovare forme di collaborazione in questi ed altri campi. Se camminiamo insieme, il Signore ci aiuta a vivere quella comunione che precede ogni contrasto". A questo invito accorato ha fatto eco il Pastore Paolo Ribet: "Nel momento in cui siamo chiamati alla fede, siamo anche esortati a metterci in cammino verso il Cristo, che è e rimane al di fuori e al di sopra di noi. In questo percorso di persone e di chiese incontriamo fratelli e sorelle che condividono con noi il cammino. Oggi con gioia incontriamo lei, Papa Francesco, come un nuovo fratello nel nostro percorso, e vogliamo leggere la sua visita (che è stata definita giustamente 'storica') proprio in questa dimensione". Sul fondamento della comune confessione di fede nel Signore Gesù e nella Trinità Santa, la visita del Papa al Tempio Valdese inaugura dunque un nuovo cammino da fare insieme, nel segno della reciproca fiducia e della speranza nell'unico Dio tre volte Santo.

Proprio nella prospettiva del cammino, la questione teologica della natura ecclesiale delle confessioni impegnate nel dialogo può essere risolta: come in cristologia e in teologia delle religioni si applica il principio della "analogia Christi", che porta a discernere i vari gradi e forme della presenza del Redentore nella vita e nella storia degli uomini, così - senza appiattare l'una concezione ecclesiologica sull'altra - Cattolici e Valdesi potranno riconoscersi reciprocamente come Chiesa. Se questo vorrà dire per i Cattolici non rinunciare all'idea della successione apostolica del ministero ordinato come condizione della sacramentalità della Chiesa tutta, per i Valdesi vorrà significare l'irrinunciabile primato riconosciuto alla Parola di Dio, che convoca e genera la Chiesa, "creatura Verbi", quando è accolta nella fede. Ciò nulla toglierà al patrimonio dei doni di Dio condivisi, dalla preghiera all'esercizio della carità, dalla Bibbia all'economia sacramentale fondata sul battesimo. In questa luce, potrà essere superata quella logica del "tutto o niente" che ha portato alle reciproche condanne, fino all'esclusione di fratelli e sorelle, pur uniti dalla grazia battesimale, dalla partecipazione alla ricchezza dei doni divini ricevuti nella propria Chiesa, a cominciare dall'eucaristia. Occorrerà, certo, il coraggio di avanzare nella comune comprensione delle parole del Signore, in una crescita di comunione teologica e spirituale che esige reciproco ascolto e volontà comune di obbedienza al Dio vivente e alla Sua Parola. Ma la strada è aperta e il clima umano e spirituale sperimentato nell'incontro al Tempio Valdese di Torino schiude possibilità inattese. Lo ha augurato Francesco a tutti i partecipanti con le sue parole di chiusura: "Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio nuovamente per questo incontro, che vorrei ci confermasse in un nuovo modo di essere gli uni con gli altri: guardando prima di tutto la grandezza della nostra fede comune e della nostra vita in Cristo e nello Spirito Santo, e, soltanto dopo, le divergenze che ancora sussistono... Il Signore conceda a tutti noi la sua misericordia e la sua pace".

Analogo è stato l'auspicio del Pastore Ribet che, richiamando la volontà dei Padri che hanno costruito il Tempio Valdese di Torino di vivere l'evangelo in modo "altro", ha osservato: "Spesso l'accento è stato messo sull'aggettivo 'altro', sulla diversità. Ma oggi vorrei mettere l'accento sul verbo 'vivere'. L'evangelo non è una dottrina ma è una persona: la persona Gesù Cristo. È un atto di grazia che il Signore ci ha fatto e che noi siamo chiamati a testimoniare con le parole e con la vita nel contesto della città in cui siamo posti... per il bene della città... in una sinfonia di voci che si rafforzano e si completano a vicenda". A sua volta il Pastore Eugenio Bernardini ha affermato rivolgendosi a Papa Francesco: "Entrando in questo tempio, Lei ha varcato una soglia storica, quella di un muro alzatosi oltre otto secoli fa quando il movimento valdese fu accusato di eresia e scomunicato dalla Chiesa romana. Qual era il peccato dei valdesi? Quello di essere un movimento di evangelizzazione popolare svolto da laici, mediante una predicazione itinerante tratta dalla Bibbia, letta e spiegata nella lingua del popolo. Da oltre otto secoli, attraverso una storia a lungo segnata da varie forme di persecuzione e quindi scritta anche col sangue di molti martiri, non abbiamo voluto essere altro che una comunità di fede cristiana al servizio della parola di Dio e della libertà del suo annuncio...".

Il Moderatore ha quindi aggiunto: "Crediamo anche noi che l'unità cristiana possa e debba essere concepita proprio così: come 'diversità riconciliata', in cui occorre sottolineare sia la parola 'diversità', sia

l'esigenza che sia 'riconciliata'... Ogni chiesa ha bisogno delle altre per realizzare la propria vocazione. Non possiamo essere cristiani da soli... È nostra umile ma profonda convinzione che siamo chiesa: certo peccatrice, 'semper reformanda', pellegrina che, come l'apostolo Paolo, non ha ancora raggiunto la mèta (Filippesi 3,14), ma chiesa, chiesa di Gesù Cristo, da Lui convocata, giudicata e salvata, che vive della sua grazia e per la sua gloria... In questo mondo, noi cristiani siamo chiamati a dire la Parola della verità e della vita, una parola che non ritorna invano ma che cambia i cuori e le menti. Annunciare questa Parola è la nostra fatica e la nostra gioia di sorelle e fratelli in Cristo". Gli ha fatto eco nel suo saluto di commiato Alessandra Trotta, Presidente dell'Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia: "Andiamo con speranza, per portare speranza; la speranza alimentata dall'ascolto di una Parola di vita, che ci insegna ad osare, sempre, nelle occasioni private come in quelle pubbliche, le parole che rompono i silenzi delle solitudini, dell'emarginazione e della rassegnazione; che sfidano le chiusure degli egoismi, delle paure, dei risentimenti. Andiamo ed andiamo insieme, perché c'è molto da fare". È questa anche la ragione per cui sono qui, quale presidente della Commissione dei Vescovi Italiani per l'Ecumenismo e il Dialogo: per camminare insieme con tutti Voi, al servizio del Vangelo, per la causa di Dio e degli uomini, nostri compagni di strada; per andare e andare insieme. Perché c'è molto da fare...

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

P. MATHIEU, *Se préparer au don de l'unité. La commission internationale catholique-orthodoxe 1975-2000*, préface du cardinal Walter Kasper, Paris, Cerf, 2014, pp. 601

Il dialogo tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse costituisce uno degli aspetti più significativi del movimento ecumenico del XX secolo per molte ragioni, dai temi affrontati ai soggetti coinvolti, alle speranze e alle discussioni, suscitate dal procedere di questo dialogo, che doveva fare i conti da una parte con la complessa eredità della memoria storica e dall'altra con le contingenti questioni geopolitiche che coinvolgevano i cristiani in Europa negli ultimi anni del XX secolo. In questo dialogo che ha assunto una molteplicità di forme, dando origine a molti documenti, un ruolo di primo piano è stato svolto dalla Commissione internazionale, alla quale Patrice Mathieu dedica un ampio e dettagliato volume, che viene pubblicato dalla casa editrice francese Cerf. In questo volume, che è la prima parte della tesi di dottorato di Mathieu (*L'identité au défi des dialogues théologiques bilatéraux*), presenta il lavoro della Commissione Internazionale negli anni 1975-2000, collocandolo nell'orizzonte della nuova stagione della partecipazione della Chiesa Cattolica al movimento ecumenico; per questo il primo capitolo è dedicato alle vicende redazionali, alle prospettive teologiche e alla prima recezione del decreto *Unitatis redintegratio*, che costituisce un punto di riferimento nel dialogo ecumenico non solo per la Chiesa di Roma. Proprio dal Vaticano II, anche per i gesti ecumenici che accompagnano la celebrazione del concilio, tra i quali merita una menzione particolare l'incontro tra Paolo VI e Atenagora a Gerusalemme nel gennaio 1964, emerge una comune volontà di iniziare un cammino ufficiale di dialogo a livello universale: dopo alcune pagine dedicate alla preparazione di questo dialogo, dal terzo capitolo vengono cronologicamente presentate le riunioni, da quelle del comitato di coordinamento alle sessioni plenarie, prendendo in esame i documenti di volta in volta discussi e approvati. Il lettore può così ripercorre le vicende della Commissione, ricostruite con grande attenzione e equilibrio, anche grazie alla consultazione del materiale edito e alla possibilità di accedere a fonti inedite che arricchiscono queste pagine; dopo aver dedicato i capitoli 3-7 alla vita della Commissione, dal primo incontro di Rodi fino alla sessione plenaria di Baltimora (2000) che per alcuni anni è stata considerata il capolinea della vita della Commissione, Mathieu affronta nell'ultimo capitolo una valutazione del lavoro della Commissione, ponendo l'accento sul contenuto innovativo dei documenti e sulla definizione di una metodologia ecumenica; alle conclusioni affida invece alcune considerazioni personali sul futuro della Commissione e, più in generale, del cammino ecumenico tra cattolici e ortodossi, nel quale centrale deve essere la dimensione spirituale. Una ricca bibliografia conclude questo prezioso lavoro di Mathieu, che può essere considerato non solo un utile strumento per la conoscenza di una pagina, tra le più significative, del movimento ecumenico del XX secolo, ma soprattutto una mappa per ulteriore ricerche che consentano di conoscere il passato, che ha visto l'aprirsi di nuove prospettive e lo scoprire di quanto in comune i cristiani hanno, pur avendolo ignorato per secoli, così da potersi preparare al futuro del cammino ecumenico come lo stesso autore auspica.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

«Condividendo con l'amato fratello il Patriarca Ecumenico Bartolomeo le preoccupazioni per il futuro del creato (cfr Lett. Enc. *Laudato si'*, 7-9), ed accogliendo il suggerimento del suo rappresentante, il Metropolita Ioannis di Pergamo, intervenuto alla presentazione dell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, desidero comunicarvi che ho deciso di istituire anche nella Chiesa Cattolica la "Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato", che, a partire dall'anno corrente, sarà celebrata il 1° settembre, così come già da tempo avviene nella Chiesa Ortodossa.

Come cristiani vogliamo offrire il nostro contributo al superamento della crisi ecologica che l'umanità sta vivendo. Per questo dobbiamo prima di tutto attingere dal nostro ricco patrimonio spirituale le motivazioni che alimentano la passione per la cura del creato, ricordando sempre che per i credenti in Gesù Cristo, Verbo di Dio fattosi uomo per noi, «la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che li circonda» (*ibid.*, 216). La crisi ecologica ci chiama dunque ad una profonda conversione spirituale: i cristiani sono chiamati ad una «conversione ecologica che comporta il lasciare emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda» (*ibid.*, 217). Infatti, «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (*ibid.*).

L'annuale Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato offrirà ai singoli credenti ed alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo. La celebrazione della Giornata, nella stessa data, con la Chiesa Ortodossa sarà un'occasione proficua per testimoniare la nostra crescente comunione con i fratelli ortodossi. Viviamo in un tempo in cui tutti i cristiani affrontano identiche ed importanti sfide, alle quali, per risultare più credibili ed efficaci, dobbiamo dare risposte comuni. Per questo, è mio auspicio che tale Giornata possa coinvolgere, in qualche modo, anche altre Chiese e Comunità ecclesiali ed essere celebrata in sintonia con le iniziative che il Consiglio Ecumenico delle Chiese promuove su questo tema.

A Lei, Cardinale Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, chiedo di portare a conoscenza delle Commissioni Giustizia e Pace delle Conferenze episcopali, nonché degli Organismi nazionali e internazionali impegnati in ambito ecologico, l'istituzione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, affinché, in armonia con le esigenze e le situazioni locali, la celebrazione sia debitamente curata con la partecipazione dell'intero Popolo di Dio: sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici. A tale scopo, sarà premura di codesto Dicastero, in collaborazione con le Conferenze Episcopali, attuare opportune iniziative di promozione e di animazione, affinché questa celebrazione annuale sia un momento forte di preghiera, riflessione, conversione e assunzione di stili di vita coerenti.

A Lei, Cardinale Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, chiedo di prendere i necessari contatti con il Patriarcato Ecumenico e con le altre realtà ecumeniche, affinché tale Giornata Mondiale possa diventare segno di un cammino percorso insieme da tutti i credenti in Cristo. Sarà premura inoltre di codesto Dicastero curare il coordinamento con iniziative simili intraprese dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Mentre auspico la più ampia collaborazione per il migliore avvio e sviluppo della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, invoco l'intercessione della Madre di Dio Maria Santissima e di san Francesco d'Assisi, il cui *Cantico delle Creature* ispira tanti uomini e donne di buona volontà a vivere nella lode del Creatore e nel rispetto del creato. Avvalora questi voti la Benedizione Apostolica, che di cuore imparto a voi, Signori Cardinali, e a quanti collaborano nel vostro ministero.»

Questo è il testo del messaggio di papa Francesco, il 6 agosto, ai cardinali Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani, con il quale il pontefice annunciava l'istituzione di una *Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato* da celebrarsi ogni anno il 1° settembre; fin dalle prime parole il messaggio, così come nella scelta della data, il 1° settembre, indica chiaramente la volontà di papa Francesco di delineare una dimensione ecumenica a questa Giornata, a partire da una sempre più attiva e reale condivisione con la Chiesa Ortodossa, che già celebra la Giornata del creato il 1° settembre, tenendo conto anche dei tanti progetti condotti su questo tema dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. L'istituzione di questa Giornata può, e in tanti modi deve, essere letta come un ulteriore approfondimento di quanto il papa aveva trattato nell'enciclica *Laudato si*, rilanciando l'idea di un ecumenismo nella quotidianità che da una parte rafforza la comunione dei cristiani intorno a un impegno comune e dall'altra mostra al mondo la volontà di dialogo per costruire un modo di giustizia e di pace. Tante sono state le reazioni a questa decisione di papa Francesco, anche in Italia, dove proprio quest'anno si celebra la X Giornata per la Salvaguardia del creato, istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana e diventata, in molti luoghi, una data del calendario ecumenico proprio per la partecipazione di cristiani di tradizioni diverse ai momenti di confronto e di preghiera sulla salvaguardia del creato.

Anche quest'anno papa Francesco ha voluto inviare un messaggio al Sinodo delle Chiese Metodiste-Valdesi (Torre Pellice, 23-28 agosto 2015); in questo messaggio il papa scrive di essere «lieto di rivolgere ai partecipanti al Sinodo della Chiesa Valdese-metodista un cordiale e fraterno saluto, quale segno della sua spirituale vicinanza». Papa Francesco dice di assicurare la sua preghiera «affinché il Signore conceda a tutti i cristiani di camminare con sincerità di cuore verso la piena comunione, per testimoniare Gesù Cristo e il suo Vangelo, cooperando al servizio dell'umanità, in particolare in difesa della dignità della persona umana, nella promozione della giustizia e della pace e nel dare risposte comuni alla sofferenza che affligge tanta gente, specialmente i poveri e i più deboli.»

Il mese di agosto è stato segnato anche da una serie di incontri ecumenici internazionali, tra i quali il convegno sulla dimensione ecumenica di Maria (*The Virgin Mary in Christian Dialogue: Controversy, Convergence, and Vision*, Dallas, 7-9 agosto), la giornata per la riconciliazione e la pace in Africa (Kampala, 13 agosto), promossa dalla International Ecumenical Fellowship Africa Chapter, il convegno annuale della *Societas Ethica (Globalisation and Global Justice*, Linköping, 20-23 agosto) e il convegno *Christian Faith, Identity & Otherness. Possibilities and limitations of Dialogue in Ecumenical and Interfaith Discourse* (Cambridge 31 agosto – 2 settembre), promosso da The Institute for Orthodox Christian Studies, per favorire una migliore comprensione dello stato del dialogo cattolico-ortodosso nella prospettiva di un ulteriore sviluppo del cammino ecumenico in senso lato e dell'apertura di nuove piste nel dialogo interreligioso.

In agosto, accanto a un'intensa attività del World Council of Churches per la formazione ecumenica e interreligiosa, a Taizè, in diversi momenti, si è fatta memoria di frate Roger nel centenario della sua nascita in uno spirito di dialogo con il quale rendere sempre più fertili le intuizioni e le parole di frate Roger per superare pregiudizi e precomprensioni che impediscono la profonda unità degli uomini e delle donne, creati da Dio a «sua immagine e somiglianza».

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Camaldoli, una comunità monastica per il dialogo

«Fin dall'origine della presenza monastica a Camaldoli il Monastero (o Cenobio), allora chiamato Hospitium di Fontebono, fu un luogo pensato per l'accoglienza di pellegrini, viandanti, malati... in modo da affiancare l'Eremo, lasciando gli eremiti liberi di dedicarsi interamente alla preghiera e alla contemplazione. Da allora il Monastero, nonostante le svariate vicende attraversate dalla Comunità nel corso di mille anni di storia, non ha mai cessato di essere un luogo di accoglienza e di ospitalità»: così si legge nella presentazione della comunità monastica di Camaldoli che è divenuto un luogo non solo di accoglienza e di ospitalità, ma di riflessione e di approfondimento teologico-pastorale nella lunga stagione della recezione del Vaticano II. Grazie soprattutto a alcune figure, tra le quali il compianto Benedetto Calati, Emanuele Bargellini e Innocenzo Gargano, insieme ai quali va ricordato anche Cipriano Vagaggini, che proprio a Camaldoli ha concluso la sua esperienza terrena, i temi dell'aggiornamento e del rinnovamento del concilio Vaticano II, dalla liturgia, alla riscoperta delle Sacre Scritture, all'ecclesiologia, all'ecumenismo, al dialogo interreligioso, si è venuto creando un clima che ha favorita la definizione di un calendario di incontri che è specchio di sensibilità e di interessi per una promozione della conoscenza del cristianesimo nelle sue articolazioni per una presenza sempre più evangelica nella società contemporanea

Nello scorrere il calendario degli incontri di Camaldoli si trovano così le Settimane di approfondimento teologico, dalla Settimana Biblica, in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze e con il patrocinio dell'Associazione Biblica Italiana, dedicata a *Lo scandalo del Regno. Egesi e teologia del Discorso di invio (Mt 10) e del Discorso delle parabole (Mt 13)*, alla Settimana Liturgico-Pastorale in collaborazione con l'Istituto di Liturgia-Pastorale Santa Giustina di Padova, su *Diventare cristiani. Iniziazione cristiana oggi (I)*, agli esercizi spirituali, con una duplice modalità a seconda che i gruppi siano più o meno numerosi, agli incontri per i giovani caratterizzati dalla condivisione della preghiera e dalla proposta di alcuni momenti di riflessione, in un clima di fraternità, fino ai momenti di preparazione per i tempi dell'Anno Liturgico (Quaresima, Pasqua, Avvento e Natale); in molti di questi incontri i temi del dialogo e dell'accoglienza sono centrali, ma sono due i momenti espressamente dedicati a questi temi: *In dialogo con le fedi viventi* e il *Colloquio ebraico-cristiano*. *In dialogo con le fedi viventi*, che si tiene nel fine settimana di Pentecoste, è un momento di approfondimento di una religione e del suo rapporto con il cristianesimo nella prospettiva di rimuovere pregiudizi e scoprire possibili campi di collaborazione. Indù e cristianesimo

Il *Colloquio ebraico-cristiano*, che quest'anno terrà la sua XXXVI edizione, è diventato uno degli eventi più significativi e più partecipanti del confronto tra cristiani e ebrei in Italia che si fonda non solo su una «amicizia» che ha decenni alle spalle, ma dalla ricerca di un patrimonio spirituale e biblico da condividere per sconfiggere ogni forma di discriminazione e di definire delle prospettive di cammino in comune. Quest'anno il Colloquio, della cui organizzazione e non solo si occupa il monaco camaldolese Matteo Ferrari, insieme a un gruppo di «amici», è in programma dal 4 al 8 dicembre e avrà come titolo *Dallo stesso grembo*, proseguendo l'approfondimento delle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo, dedicando uno spazio specifico al 50° anniversario della promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate* del concilio Vaticano II, che ha aperto strade per il dialogo tra la Chiesa cattolica e le religioni.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Unica è la Sposa di Cristo

Convegno di studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse nel loro insieme

Promosso da Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Hotel Parco dei Principi (Bari 23-25 Novembre 2015)

Lunedì 23 Novembre

Arrivi e sistemazioni

Ore 15.00 Saluti iniziali

Ore 15.30 Preghiera iniziale

Ore 16.00 *Riflessione biblica: una lettura orientale e una lettura occidentale di Mt. 16: Pietro dice a Gesù: "Tu sei il Cristo!"; ; Gesù dice a Pietro: "Tu sei Pietro!"*

Metropolita MAKXIMOS DI SILYVRIA (Patriarcato Ecumenico) - prof.ssa ROSSANA VIRGILI (Istituto Teologico Marchigiano)

Ore 17.00 Coffee break

Ore 17.15 *Il cammino fatto: presentazione storico-critica del dialogo tra Oriente e Occidente*

Ieromonaco ALEXANDRE SINIAKOV, Rettore del Seminario Ortodosso Russo in Francia (Patriarcato di Mosca)

P. FRANS BOUWEN dei Padri Bianchi, Gerusalemme, membro della Commissione Internazionale mista per il dialogo teologico fra la Chiesa Cattolica Romana e le Chiese Ortodosse - di tradizione bizantina; membro della Commissione internazionale mista per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica Romana e le Chiese Ortodosse Orientali – non calcedonesi

Ore 18.15 Domande, dibattito con i Relatori

Ore 19.00 Cena

Ore 20.00 Pullman per la Basilica di San Nicola, opera musicale-teatrale "Nikolaos tra Oriente e Occidente" e sulla figura e il significato di San Nicola

A seguire, possibilità di due passi in città (con apertura della Cattedrale)

Rientro in hotel in pullman alle ore 23.00

Martedì 24 Novembre

Ore 9.00 *La teologia: Esperienza riflessa di Chiesa*

Metropolita CHRYSOSTOMOS DI MESSINA della Chiesa Ortodossa di Grecia, Preside della Facoltà teologica di Atene, membro della Commissione mista internazionale per il Dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa – Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente della Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Ore 10.30 Coffe break

Ore 11.00 *La spiritualità: Esperienza contemplata di Chiesa*

Arch. ATHENAGORAS FASIOLO del Sacro Monastero Eparchiale di Santa Barbara della Sacra Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico, Montaner di Sarmede (TV)

Dom ADALBERTO PIOVANO, della Comunità monastica benedettina Santissima Trinità di Dumenza (VA)

Ore 12.00 *Il Dialogo ecumenico in Italia tra ortodossi e cattolici*. Tavola rotonda con S. E. SILUAN, vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia – fr. ENZO BIANCHI, priore di Bose – prof. KONSTANTIN SIGOV, Direttore del Centro Europeo di Studi Umanistici dell'Università Nazionale di Kiev "Mohila Accademia"

Ore 13.00 Domande, dibattito con tutti i Relatori

Ore 13.30 Pranzo

Ore 15.30 *Attualità di Nostra Aetate a 50 anni dalla promulgazione con attenzione alla situazione in Italia*

Introduce Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Intervento di ANDREA RICCARDI, Fondatore della Comunità di Sant'Egidio (aspetto storico) e di don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso (aspetto teologico-pastorale)

Ore 16.30/18.00 Gruppi tematici di interesse

a) *L'iconografia della Chiesa. L'icona cristiana elemento unificatore del percorso dialogico fra le Chiese, a cura degli iconografi*: ALFONSO CACCESE – IVAN POLVERARI – CLAUDIA RAPETTI – don DOMENICO REPICE

A integrazione di questo workshop verrà allestita anche una piccola esposizione di icone che resterà visitabile per tutta la durata del Convegno

b) *L'epiclesis eucaristica: ponte ecumenico tra Oriente e Occidente – Una nuova luce a partire dalla liturgia comparata*, P. CESARE GIRAUDO sj, Pontificia Università Gregoriana

c) *San Nicola, santo ecumenico*, P. GERARDO CIOFFARI, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

d) *Filosofia del dialogo*, prof.essa Annalisa Caputo, docente di Filosofia Facoltà Teologia di Bari e Università di Bari

e) *L'unità delle Chiese letta dai Padri della Chiesa*, P. JEAN-PAUL LIEGGI, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

f) *Vita monastica orientale e occidentale*, dom DONATO GIORDANO, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

g) *La ricaduta pastorale della realtà ecumenica: l'esempio di Bari*, don ANGELO ROMITA, delegato per l'ecumenismo dell'Arcidiocesi di Bari

h) *L'ecumenismo dei martiri: Il contributo di A. Men' e P. Florenskij al dialogo tra le Chiese*, Ieromonaco IOANN del Patriarcato di Mosca, per A. Men' - prof. NATALINO VALENTINI Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli di Rimini, per P. Florenskij

Ore 18.15 Partenza in pullman per la Basilica di San Nicola

Ore 19.00 *Pregliera ecumenica e venerazione delle Reliquie di San Nicola* (a cura dell'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi di Bari)

Ore 21.00 Cena

Mercoledì 25 Novembre

Ore 9.00 *Le istituzioni: Esperienza dialogica di Chiesa*

Dr. GEORGE LEMOPOULOS del Patriarcato Ecumenico, vice segretario del Consiglio Ecumenico delle Chiese – Mons. PAUL MCPARTLAN, Acting Dean della Catholic University of America

Ore 10.00 *Le sfide: Esperienza possibile e concreta di Chiesa*

Metropolita ATHANASIOS DI ACHAIAS della Chiesa Ortodossa di Grecia, membro della Commissione mista internazionale per il Dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa – Mons. ANDREA PALMIERI, Sottosegretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani – P. VLADIMIR ZELINSKIJ, dell'Arcivescovado delle parrocchie di tradizione russa in Europa occidentale, Esarcato del Patriarcato Ecumenico

Ore 11.15 Coffee break

Ore 11.30 Domande, dibattito con tutti i relatori

Ore 12.00 *Conclusioni e breve preghiera conclusiva*

Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

S.E. ANDREIJ, Vescovo della Diocesi di Austria e di Svizzera del Patriarcato di Serbia, Esarca di Austria, Svizzera, Italia e Malta

Mons. FRANCESCO CACUCCI, Arcivescovo di Bari-Bitonto

Ore 13.15 Pranzo e partenze

Costruire i ponti

Un dialogo tra religioni e culture a 50 anni dalla dichiarazione Nostra aetate del Concilio Vaticano II

Giornata di Studio promossa dalla Fondazione Giovanni Paolo II, in collaborazione con la Diocesi di Fiesole, con l'Associazione Docenti di Ecumenismo in Italia e con la Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale della Toscana, con il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Fiesole
Aula Magna, Seminario di Fiesole, piazza Mino da Fiesole 1 – Fiesole (28 Settembre 2015)

Lunedì 28 Settembre

Apertura dei lavori

Ore 10.00 – 10.30

mons. LUCIANO GIOVANNETTI, presidente Fondazione Giovanni Paolo II

mons. MARIO MEINI, vescovo di Fiesole

ANNA RAVONI, sindaco di Fiesole

I Sessione

Più che amici

Storia e recezione della dichiarazione Nostra aetate

Ore 11.00 – 13.00

Moderatore FULVIO SCAGLIONE, Famiglia Cristiana

RICCARDO BURIGANA, Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia – Venezia

La storia della redazione di Nostra aetate

FRANCA LANDI, Istituto Superiore di Scienze Religiose - La Spezia

Il cammino ecumenico e il dialogo ebraico-cristiano

don VALERIO MUSTI, Arcidiocesi di Trieste

Benedetto XVI e gli ebrei

don GIANLUCA BLANCINI, Diocesi di Biella

Taizè e gli ebrei

don CRISTIANO BETTEGA, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso – Roma

Ebrei e cristiani in dialogo

don ALFREDO JACOPOZZI, Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale – Firenze

Nostra Aetate e l'Oriente

sen. VANNINO CHITI, Senato della Repubblica – Roma

Religioni e culture in dialogo

Pranzo

Seminario di Fiesole

Ore 13.00-15.00

II Sessione

Religioni e culture in dialogo

L'oggi e il domani della dichiarazione Nostra aetate

Ore 15.00 – 18.00

Moderatore ANDREA FAGIOLI, Toscana Oggi

SILVIA BALDI, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose - Aversa

Dall'amicizia ebraico-cristiana...

PAOLO NEPI, Università di Roma3

L'uomo contemporaneo in dialogo

don MAURO LUCCHESI, Arcidiocesi di Lucca

La formazione al dialogo interreligioso

CARMINE NAPOLITANO, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose - Aversa

Religioni e mondo pentecostale

don VIRGINIO COLMEGNA, Casa della Carità di Milano

Per una cultura dell'accoglienza

CENAP AYDIN, Istituto Tevere - Roma

Un luogo per il dialogo islamo-cristiano

PAOLO PADOIN, ex-Prefetto di Firenze

Dialogo e città

IZZEDDIN ELZIR, Unione delle Comunità Islamiche d'Italia

Musulmani in dialogo per la pace

SIMONE SILIANI, Regione Toscana

Dialogo tra culture e religioni in Toscana

Conclusioni

RENATO BURIGANA, Fondazione Giovanni Paolo II

Il progetto di Dio e la risposta dell'uomo

Riflessione e di preghiera su Genesi 1 «.. e vide che era buono...»

Incontro promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania

Abbazia del Goletto, Sant'Angelo dei Lombardi

Sabato 3 Ottobre. Ore 10.00